

da Beth, 26/22-
9-193

FARE di Roma una capitale europea alle soglie dell'anno Duemila: questo l'impegno di una solenne mozione approvata alcuni anni fa dal Parlamento. Come si possa sollevare questa città travagliata dai mali che tutti lamentiamo, è davvero difficile immaginarlo se solo consideriamo gli scarsi mezzi messi a disposizione: 668 sono i miliardi stanziati per tre anni dalla legge per Roma Capitale del '90, in buona parte iscritti ogni anno nella legge finanziaria.

E qui cominciano le amare sorprese. La legge finanziaria del '92 stanziava per il '93 100 miliardi: ma la legge finanziaria dell'anno seguente ne ha tagliati 60, così che per il '93 ne sono rimasti soltanto 40. Ma anche questi sono sembrati troppi all'attuale governo che, con una legge del luglio scorso («misure urgenti per la finanza pubblica») ha pensato bene di

L'ultima occasione perduta

di ANTONIO CEDERNA

farli sparire. Risultato: per l'anno in corso i miliardi per Roma Capitale sono zero.

Non basta. Per il '94 la legge finanziaria dell'anno scorso stanziava 190 miliardi: neanche a farlo apposta al governo non è parso vero, con la legge finanziaria oggi in discussione, di tagliarne 130, così che per l'anno prossimo ne restano appena 60: l'equivalente, tanto per farsi un'idea, del costo di costruzione di due chilo-

metri e mezzo di inutile autostrada. Questo, mentre il governo approva la «variante di valico» Bologna-Firenze che costerà cinquemila miliardi.

Torniamo ai 40 (per l'esattezza 39,2) miliardi eliminati per il '93. Qui il governo ha annullato, in luglio, quello che aveva consentito in giugno. Infatti, era stata proprio la commissione nazionale per Roma Capitale (di cui fanno parte ben cinque ministri, ed è presieduta dal ministro per le aree urbane e ambiente) a destinare quella somma per interventi ben precisi, e di più rapida realizzabilità: 15 miliardi al Comune per cinque parcheggi interscambio, 10,5 miliardi alla soprintendenza archeologica per la sistemazione dell'ex-palazzo Massimo, dove trasferire parte delle collezioni del Museo delle Terme.

SEGUE A PAGINA II

L'ultima occasione perduta

IL RESTO alla soprintendenza per i beni architettonici e ambientali per il restauro di chiese e per la Galleria Borghese, e alla Provincia per la sistemazione di palazzo Valentini.

L'eliminazione in luglio di quei 40 miliardi è stata una vera sberla alla commissione nazionale, che è subito corsa ai ripari, e in agosto ha approvato una delibera che impegna il governo a stanziarli di nuovo, prelevandoli dalle somme destinate a interventi meno urgenti. Ad esempio sono stati prelevati 24 miliardi dalla linea metropolitana L, quattro dal «pofo europeo dello spettacolo» di Cinecittà, altrettanti dal centro congressuale sulla Colombaro eccetera.

Speriamo bene. Intanto s'ignora quando, con le consuete tortuosità burocratiche, quell'assegnazione diventerà effettiva. Certo passeranno mesi. Il

giorno in cui saranno finalmente sbloccati i 10,5 miliardi per il completamento del palazzo ex-Massimo e una razionale riorganizzazione del più grande museo archeologico del mondo, quello delle Terme non più confinabile nel ristretto ambito dell'attuale complesso architettonico, faremo gran festa. Sarà un primo passo nel riscatto del prestigio culturale di Roma: sempre poca cosa tuttavia rispetto a quanto hanno saputo fare a Parigi, dove negli ultimi due decenni si sono spesi circa 20.000 miliardi solo per interventi culturali (Beaubourg, Museo d'Orsay, Grande Louvre, la Villette, nuovo Teatro dell'Opera eccetera).

Vediamo adesso quanti, dei 458 miliardi che la legge per Roma capitale, destinata al Comune, sono effettivamente disponibili: il che non vuol dire che

siano utilizzabili, dato che per lo più mancano i progetti esecutivi, grazie alla deplorabile inerzia dell'amministrazione capitolina. Dunque, a disposizione ci sono 101,5 miliardi che il programma per Roma Capitale approvato nel '92 destina ai seguenti interventi: 48 miliardi all'«Sdo» (i primi 8 per la preventiva campagna di scavi a tutela delle antichità di Centocelle) un miliardo e mezzo per il progetto di consolidamento del Palazzo Senatorio; 26 miliardi per il parco della Caffarella e altrettanti per Villa Ada. Per la Caffarella siamo ancora in fase di analisi, studi e ricerche catastali; per Villa Ada è stato predisposto il piano di assetto, ma pare che il ministero dei Beni Culturali e Regione debbano ancora riaprire il vincolo di parco pubblico; a meno che, come si è favoleggiato mesi fa, non arrivino i

giapponesi a comperare i cinquanta ettari acquistati da Renato Bocchi ai poveri eredi Savoia.

Poi ci sono altri 57,4 miliardi sfuggiti ai tagli: 3 per studi e progettazione del parco dell'Appia Antica, 3 per lo scavo del Foro di Nerva, 3 per la progettazione della linea G della metropolitana, 3 per la ristrutturazione del complesso del Buon Pastore, 2,4 per il concorso per Auditorium e Borghetto Flaminio, 45 per opere igieniche. Ma basta osservare che per il parco dell'Appia Antica, l'ente costituito da mesi per la sua predisposizione non ha ancora nemmeno una sede né una lira a disposizione; per lo scavo nel Foro di Nerva sta appena partendo la procedura per l'appalto, per il Buon Pastore e le opere igieniche si è «in attesa».

In conclusione, dei 458 miliardi che la legge destina al Co-

mune, i residui ammontano a ben 273,5 miliardi: anziché progettare, la passata giunta capitolina ha preferito regalare migliaia di miliardi alla speculazione. I dettagli li troviamo in quel saggio esemplare sul malgoverno che è Roma che ne facciamo, di Walter Tocci.

Diversamente si sono comportati i ministeri, per i quali la legge stanziava 228 miliardi. Se quello delle Finanze ha definito la procedura per la cessione del terreno comunale alla Franela per la costruzione del liceo Chateaubriand, liberando così finalmente Villa Strohl-Fern, moltissimi sono date da fare le soprintendenze. Quella archeologica ha impiegato 51 miliardi in decine e decine di interventi di restauro e consolidamento; quella ai beni architettonici e ambientali ne ha impiegati 43 per interventi di sua competenza. E i 60 miliardi per il

'94 come saranno impiegati? Mistero. Si possono avanzare proposte: restauro degli edifici fatiscenti di Villa Torlonia, del casale di Villa Carpegna, di palazzo Nardini (archivio storico capitolino) che cade a pezzi, risistemazione di Palazzo Braschi. Prioritario su tutto deve essere l'avvio dell'esproprio di Villa Blanc, che la magistratura ha restituito ai privati, mandando a monte la prelazione da parte dello Stato decisa dal ministro Ronchey.

Opere decisive come l'urbanizzazione dello Sdo, il nuovo mercato all'Esquilino, il Parco dei Fori, la rete delle metropolitane, i grandi collettori e le adduttrici, i parcheggi di scambio e via dicendo, sono rimandati alle calende greche. Quanto ai 250 miliardi previsti per il '95 e i 300 per il '96, aspettiamo i tagli delle prossime leggi finanziarie.

ANTONIO CEDERNA

*(quello di Fiori a
è mio arte nella penna)*

inopinatamente